

Disintermediazione, Cesare Damiano e Maurizio Sacconi replicano a Tito Boeri

Intermediari vitali per l'Inps

Ruolo sussidiario e strategico dei consulenti del lavoro

Non accenna a placarsi la polemica intorno ad alcune dichiarazioni (rese il 9 ottobre a Treviso nel corso di un convegno) del presidente dell'Inps, Tito Boeri, circa l'opportunità di disintermediare il rapporto fra istituto e contribuenti non ricorrendo più ai Consulenti del lavoro in quanto rappresenterebbero solo un costo. Dopo la lettera di protesta scritta dalla presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro Marina Calderone ai vertici dell'Inps, non si sono fatte attendere le prese di posizione da parte di chi, come per esempio due ex ministri del lavoro, ha collaborato a lungo con la categoria sfruttando al meglio il ruolo sussidiario delle professioni ordinistiche. Il senatore Maurizio Sacconi, infatti, per primo ha difeso la funzione essenziale svolta dagli intermediari con l'Inps, viste le complesse

disposizioni previdenziali e i lunghi periodi che concorrono a definire la prestazione. «Sarebbe peraltro paradossale», scrive il presidente della Commissione lavoro del senato sul sito AmiciMarcoBiagi, «se l'Istituto riconoscesse solo la funzione dei patronati e non quella dei consulenti del lavoro, professione ordinaria che vanta una lunga e consolidata tradizione di accompagnamento dei clienti alla legalità previdenziale». Una posizione che trova conferma anche nelle dichiarazioni del giurista Michèle Tiraboschi, secondo cui

«disintermediare il rapporto con l'Inps equivarrebbe a eliminare gli insegnanti nel rapporto tra

studenti e libri di testo. Si possono certamente avere visioni anche profondamente diverse del mondo e dei problemi. Su tutte, nel mio rapporto storico con i consulenti del lavoro, penso

al valore della bilateralità espressa nella legge Biagi e, più recentemente, l'istituto della asseverazione. Così come ci possono anche essere singoli operatori del mercato del lavoro che non adempiono al meglio al proprio compito, in tutti i

settori e in tutti i mestieri. Ma mettere in discussione la figura istituzionale del consulente del lavoro è la dimostrazione di parlare di un mondo, quello del lavoro, che non si conosce se non per sentito dire o al più per aver letto e forse anche scritto qualche bel libro di teoria economica». Con un tweet è sceso in campo anche il presidente della Commissione lavoro della camera Cesare Damiano, secondo cui «Immaginare che l'intermediazione con l'Istituto si superi con il rapporto diretto tra cittadini e imprese, è un pensiero azzardato». Intanto in segno di protesta stanno arrivando all'Inps le lettere da parte dei consigli provinciali dichiarandosi non più disponibili a partecipare ai tavoli tecnici territoriali istituiti per dare una mano all'Istituto nazionale di previdenza sociale a ripulire e aggiornare le banche dati interne da quelle pozioni nel frattempo regolamentate.

